

**TP**

News

Anno XVI - N.2  
MARZO - APRILE  
2017

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

**FERRARA FIERE  
XXIV SALONE  
DEL RESTAURO**

*Dal 22 al 24 marzo 2017 torna, nella storica sede di Ferrara Fiere, RESTAURO-MUSEI - Salone dell'Economia, della Conservazione, delle Tecnologie e della Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali - che aprirà le porte al pubblico per la sua XXIV edizione. Tre giornate di esposizioni, convegni, eventi e mostre, nell'intento di promuovere il patrimonio culturale e ambientale sotto tutti gli aspetti. Il Salone intende rivolgersi alle nuove logiche di mercato, alle opportunità e alle necessità di cambiamento del Paese, nella convinzione che il patrimonio storico-artistico e ambientale ne siano la principale risorsa.*

*Un risorsa che deve trovare luoghi, opportunità, professionalità in sinergia tra loro e in grado di valorizzarli e trasformarli in un importante volano dell'economia nazionale.*

*La XXIV edizione del Salone 2017 vedrà la presenza dei trenta direttori dei principali musei italiani, i 17 Poli Museali regionali e gli Istituti Centrali, Nazionali, dotati di autonomia speciale, mentre il panorama degli espositori sempre più ricco e qualitativamente elevato proveniente da svariati settori: illuminotecnica, climatologia, software e altre tecnologie, accoglienza, guardiania, ristorazione, bookshop e merchandising, allestimenti, trasporto opere d'arte, archiviazione e catalogazione.*

*Il programma del Salone, con ingresso gratuito, prevede convegni, incontri e mostre.*

**MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca  
DEPERO IL MAGO**

Dal 18 marzo al 2 luglio 2017 la Fondazione Magnani Rocca ospita una grande mostra dedicata a Fortunato Depero (Fondo 1892 – Rovereto 1960) nella Villa di Mamiano di Traversetolo, presso Parma. Oltre cento opere tra dipinti, le celebri tarsie in panno, i collage, disegni, abiti, mobili, progetti pubblicitari, per celebrare il geniale artefice di un'estetica innovativa che mette in comunicazione le discipline dell'arte, dalla pittura alla scultura, dall'architettura al design, al teatro.

La mostra è frutto della collaborazione istituzionale fra il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, e la Fondazione Magnani Rocca, ed è curata da Nicoletta Boschiero, già autrice di storiche ricognizioni su Depero, e Stefano Roffi, direttore scientifico della Fondazione.

La mostra è articolata in cinque capitoli:

Irredentismo e futurismo. La formazione alla scuola elisabettina e l'adesione futurista; Teatro magico. Chant du Rossignol, Balli plastici, Anihcam; La Casa del mago. La produzione artistica tra design e artigianato; New York. Depero Futurist House; Rovereto. Verso il museo, a interpretare il percorso futurista dell'autore, analizzandone i ruoli peculiari di sperimentatore, scenografo, mago, pubblicitario e infine maestro.

L'esposizione prende avvio dai primi passi dell'artista in Irredentismo e futurismo, dagli esordi roveretani fino al periodo romano quando, nel 1915, firma con Giacomo Balla il manifesto Ricostruzione futurista dell'universo, che custodisce il sogno di un'opera d'arte totale, capace di inglobare tutti i linguaggi della ricerca artistica.

Il teatro magico inizia col balletto Chant du rossignol commissionato nel 1916 a Depero da Sergei Diaghilev, e prosegue coi Balli plastici, nati dalla collaborazione con Gilbert Clavel. Il movimento sulla scena dell'automa è meccanico e rigido, le marionette riportano ai valori dell'infanzia, del sogno, del gioco, del magico.

A Rovereto nel 1919, finita la guerra, Depero dà vita a un suo grande sogno, quello di aprire una casa d'arte futurista, specializzata nel settore della grafica pubblicitaria, dell'arredo e delle arti applicate e, in particolare, in quello degli arazzi. Dal 1921 la casa d'arte, grazie all'apporto della moglie Rosetta Amadori e di alcune lavoranti, lavora a pieno ritmo, creando una importante produzione artistica differenziata.

Nel 1928, dopo i successi ottenuti nelle principali esposizioni nazionali e internazionali, Depero e Rosetta si trasferiscono a New York. Il loro soggiorno negli Stati Uniti dura ventiquattro mesi, dal novembre 1928 all'ottobre 1930. Qui l'artista apre la Depero's Futurist House, una sorta di filiale americana della casa d'arte di Rovereto. Incontra dopo dieci anni Leonide Massine direttore artistico del Roxy Theatre che lo coinvolge come scenografo.

Negli anni cinquanta, al ritorno da un secondo viaggio negli Stati Uniti, l'artista progetta e realizza, grazie anche alla collaborazione del Comune di Rovereto, il primo museo futurista, una insolita e originale consacrazione della sua opera.

**CITTADELLA (PD) - Palazzo Pretorio**  
**"BRUNO MUNARI: ARIA / TERRA"**

Dal 9 aprile al 5 novembre 2017, Palazzo Pretorio ospita la mostra "Bruno Munari: aria | terra", curata da Guido Bartorelli e promossa dalla Fondazione Palazzo Pretorio Onlus, in collaborazione con il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova e l'Associazione Bruno Munari.

L'arte di Bruno Munari (Milano, 1907-1998) appare come un eccezionale complesso di pittura, scultura, sperimentazioni nelle tecniche più varie e innovative; e ancora grafica, design, editoria, fino a giungere a quella dedizione verso i laboratori per bambini in cui va riconosciuto un precoce superamento dell'opera d'arte chiusa a favore della fluente processualità del fare. Alla produzione pratica si aggiunge, inoltre, una produzione teorica altrettanto ricca e di rara lucidità.

In tutto ciò Munari ha saputo riflettere, fino a trarre conseguenze che suonano tutt'oggi radicali, sulle nuove responsabilità che l'avvento della società di massa affida agli artisti. Questi devono lasciarsi alle spalle le ambizioni individualistiche per mettere il proprio talento al servizio della collettività. L'utilizzo di metodologie oggettive e trasmissibili ha come obiettivo ultimo quello di porre chiunque nella condizione di comprendere i processi creativi e avvalersene in prima persona.

Palazzo Pretorio offre al pubblico un percorso originale sull'opera di Bruno Munari, che consente sia di apprezzarne i caratteri peculiari al cospetto dei capolavori, sia di fruire la mostra come occasione per apprendere attraverso il fare, secondo le intenzioni dichiarate dallo stesso artista. Munari si è sempre preoccupato che il suo lavoro fosse di stimolo al fare, in modo che il fruitore, opportunamente guidato, potesse penetrare le regole tecniche e creative, acquisendo nuove competenze di presupposto alla conquista della capacità di reinventare. Musei e mostre dovrebbero pertanto prevedere «dimostrazioni visive di tecniche d'arte» (Da cosa nasce cosa, 1981), ossia esemplificazioni di attività che consentano ai visitatori di testare nel concreto i procedimenti da cui sono scaturite le opere esposte.

È proprio quel che accade a Palazzo Pretorio, che alle stanze "contemplative" alterna stanze in cui ai visitatori è offerta l'opportunità di sperimentare varie attività. In una mostra su Munari le stanze del fare non vanno intese come un'appendice didattica ma bensì come parte integrante dell'opera, in quanto le attività sono opere vere e proprie progettate dall'artista. Munari mette in questione l'opera d'arte chiusa (unica, irripetibile, intangibile...) e sperimenta invece, con straordinario anticipo, quell'opera come processo che tanta parte avrà nelle tendenze successive. Processo, fluidità, relazione, interattività, sinergia con il fruitore sono i concetti chiave che la mostra a Palazzo Pretorio focalizza in quanto fondanti l'arte di Munari.

Nel dettaglio la mostra a Palazzo Pretorio individua nella ricerca di Bruno Munari una grande polarità: aria | terra. Aria. Il primo polo è posto all'insegna dell'aria, essendo costituito di leggerezza fisica e mentale, di piena disponibilità all'evoluzione spaziale e concettuale, di una disinvoltura tale da sembrare non richiedere sforzo, come se si desse in assenza di gravità; il tutto declinato con magnifica varietà di soluzioni. Alcune tra le più significative opere di Munari, accompagnate dai disegni progettuali, sono raggruppate in cinque nuclei tecnici e tematici, che corrispondono a cinque stanze espositive.

Il secondo polo va intitolato alla terra: la leggerezza delle opere si traduce in fare, il carattere aereo e smaterializzato si congiunge con l'obiettivo di divulgare i risultati ben oltre l'ambito ristretto dell'arte, intesa come privilegio esclusivo, elitario, per riversarli nelle pratiche concrete della quotidianità. Il fine divulgativo fa scattare in Munari sia l'attività di designer al servizio dell'industria più illuminata, sia la progettazione esperienziale destinata a stimolare il pieno sviluppo della creatività di ciascuno.

Quattro stanze sono attrezzate a esemplificazione di attività destinate ai visitatori, bambini e adulti. Tali stanze del fare, curate dall'Associazione Bruno Munari, consentono ai visitatori di "fare per imparare", in una dimensione che stimola la sorpresa e la gioia della scoperta.

**FORLÌ - Musei S. Domenico**  
**ART DÉCO.**

***Gli anni ruggenti in Italia***

Forlì dedica una grande esposizione all'Art Déco italiana. Il fenomeno Déco attraversò con una forza dirompente il decennio 1919-1929 con arredi, ceramiche, vetri, metalli lavorati, tessuti, bronzi, stucchi, gioielli, argenti, abiti impersonando il vigore dell'alta produzione artigianale e proto industriale e contribuendo alla nascita del design e del "Made in Italy".

La richiesta di un mercato sempre più assetato di novità, ma allo stesso tempo nostalgico della tradizione dell'artigianato artistico italiano, aveva fatto letteralmente esplodere negli anni Venti una produzione straordinaria di oggetti e di forme decorative: dagli impianti di illuminazione di Martinuzzi, di Venini e della Fontana Arte di Pietro Chiesa, alle ceramiche di Gio Ponti, Giovanni Gariboldi, Guido Andloviz, dalle sculture di Adolfo Wildt, Arturo Martini e Libero Andreotti, alle statue Lenci o alle originalissime sculture di Sirio Tofanari, dalle bizantine oreficerie di Ravasco agli argenti dei Finzi, dagli arredi di Buzzi, Ponti, Lancia, Portaluppi alle sete preziose di Ravasi, Ratti e Fortuny, come agli arazzi in panno di Depero. Obiettivo dell'esposizione è mostrare al pubblico il livello qualitativo, l'originalità e l'importanza che le arti decorative moderne hanno avuto nella cultura artistica italiana connotando profondamente i caratteri del Déco anche in relazione alle arti figurative: la grande pittura e la grande scultura. Sono qui essenziali i racconti delle opere di Galileo Chini, pittore e ceramista, affiancato da grandi maestri, come Vittorio Zecchin e Guido Andloviz; dei maestri faentini Domenico Rambelli, Francesco Nonni e Pietro Melandri; le invenzioni del secondo futurismo di Fortunato Depero e Tullio Mazzotti; i dipinti, tra gli altri, di Severini, Casorati, Martini, Cagnaccio di San Pietro, Bocchi, Bonazza, Timmel, Bucci, Marchig, Oppi, il tutto accompagnato dalla straordinaria produzione della Richard-Ginori ideata dall'architetto Gio Ponti (fino al 18 giugno)

**ROMA - Istituto San Giuseppe Calasanzio**  
**L'ECCIDIO DI CEFALONIA IN UNA MOSTRA E UN ROMANZO**

I soldati italiani morti nell'eccidio di Cefalonia, ad opera dei soldati tedeschi, saranno ricordati con una mostra di preziosi cimeli storici della "Divisione Acqui" e con il romanzo "Cefalonia, io e la mia storia" dello storico Vincenzo Di Michele. La giornata evento, unica nel suo genere, è prevista per martedì 11 aprile, al Teatro dell'Istituto San Giuseppe Calasanzio di Roma, dove si celebrerà la giornata della storia, organizzata dal prestigioso Istituto dei Padri Scolopi.

Ritornando indietro nel tempo in quel maledetto settembre del 1943 e partendo da fatti realmente accaduti, si celebrerà la giornata della storia con l'allestimento di una mostra museale grazie agli storici reperti della "Divisione Acqui" e di altro materiale trovato direttamente sull'isola di Cefalonia, proveniente dalle sale storiche della "Caserma Pasquali" de l'Aquila. In una giornata ricca di appuntamenti, con storici e cultori della materia, vedrà in mattinata svolgersi l'incontro con gli studenti della scuola e alle ore 18,00, con la presenza di personaggi riportati nell'opera, si presenterà il nuovo romanzo dello storico Vincenzo Di Michele "Cefalonia, Io e la mia storia" (Editore il Cerchio).

È un dramma vissuto in prima persona quello raccontato dall'autore, una storia vissuta nel contesto familiare dove, illusione dopo illusione, si rimaneva in attesa del ritorno del proprio caro da quell'isola maledetta. Partendo da fatti realmente accaduti, lo storico e saggista Di Michele ripercorre gli avvenimenti drammatici di quei giorni arrivando a svelare quello che per anni non è mai stato detto su alcune vicende legate all'eccidio di Cefalonia.

**RANCATE (MENDRISIO) - Pinacoteca cantonale Giovanni Züst**  
**GIACOMO QUARENCHI (1744-1817)**  
**Nelle raccolte grafiche degli architetti ticinesi**

Architetto e disegnatore eccezionalmente fecondo, protagonista del rinnovamento dell'architettura russa durante il regno di Caterina II, il bergamasco Giacomo Quarenghi ((1744-1817) fu di sovente affiancato, nei cantieri delle sue numerose opere, da architetti e capomastri provenienti dall'attuale Cantone Ticino, che avevano eletto la terra degli zar a meta delle loro migrazioni di mestiere. Quarenghi fu oggetto di una diffusa ammirazione da parte loro, alimentata dalla sua fama di architetto e dal suo talento di disegnatore.

L'esposizione, realizzata in collaborazione con l'Archivio del Moderno di Mendrisio, è parte del programma internazionale delle celebrazioni per i duecento anni dalla morte dell'architetto e raduna per la prima volta i disegni di mano, ambito o soggetto quarenghiano conservati nelle raccolte ticinesi, parte dei quali inediti.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 5 marzo al 17 aprile.

In occasione di questa mostra verranno anche presentate due sale che si inseriscono nella serie di mostre-dossier La Züst dopo Züst.

Il celebre dipinto Madre triste di Luigi Rossi (1909 ca.), acquisizione recentissima della Pinacoteca, ha offerto lo spunto per un approfondimento di grande suggestione, realizzato grazie alla proficua collaborazione con Matteo Bianchi e la Casa Museo Luigi Rossi. Attorno ad esso è infatti esposto un nucleo di disegni e incisioni di Rossi che, insieme a riviste e documenti dell'epoca, testimoniano la sua attenzione per le tematiche sociali e ricostruiscono il clima storico in cui il dipinto nasce. Particolarmente interessante il confronto della Madre triste con l'Alveare: quest'ultimo è ambientato sul ballatoio della casa di ringhiera di cui la donna ritratta era custode. Lo stabile si trovava accanto all'abitazione milanese del pittore.

Una sala è invece dedicata allo scultore e lapicida Raimondo Raimondi (1905 - 1987) di Brusino Arsizio, attivo anche nella Svizzera francese (Couvret), dove lavorava la pietra naturale e il bronzo. La Pinacoteca ha infatti ricevuto una donazione di suoi bozzetti nel 2012.

**PIENZA - MONTEPULCIANO-  
 SAN QUIRICO D'ORCIA**  
**IL BUON SECOLO  
 DELLA PITTURA SENESE**  
**Dalla Maniera moderna  
 al Lume Caravaggesco**

Una grande esposizione, che aprirà i battenti il 18 marzo e rimarrà aperta al pubblico fino al 30 giugno, è dedicata a "Il buon secolo della pittura senese. Dalla maniera moderna al lume caravaggesco". Si tratta di un progetto nato dalla volontà di numerose istituzioni, territoriali e non, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione su alcuni dei maggiori interpreti della pittura in terra di Siena dagli inizi del Cinquecento alla metà del secolo successivo, per ripercorrere quello che lo storico dell'arte Luigi Lanzi definì il buon secolo della pittura senese e vide operare artisti di notevole livello.

La mostra sarà articolata in tre diverse sezioni:

"Domenico Beccafumi, l'artista da giovane", allestita presso il Museo Civico Pinacoteca Crociani di Montepulciano, a cura di Alessandro Angelini e Roberto Longi.

"Dal Sodoma al Riccio: la pittura senese negli ultimi decenni della Repubblica", allestita a San Quirico d'Orcia presso il Palazzo Chigi Zondadari, a cura di Gabriele Fattorini e Laura Martini.

"Francesco Rustici detto il Rustichino, caravaggesco gentil", allestita al Conservatorio San Carlo Borromeo di Pienza, a cura di Marco Ciampolini e Roggero Roggeri.

Tutte e tre le sezioni, ed è una caratteristica importante del progetto, si aprono al territorio. Invitano cioè il visitatore alla scoperta di altre opere custodite in pievi, monasteri, conventi, musei, palazzi, piccoli borghi del meraviglioso territorio della Val d'Orcia fino, idealmente, alla città di Siena.

Le circa ottanta opere in mostra provengono da prestigiose collezioni pubbliche e private, chiese e istituti religiosi e vogliono restituire ai visitatori una visione quanto più esaustiva di un secolo denso di affascinanti protagonisti ed espressioni artistiche rilevanti.

\*\*\*\*\*

**FIRENZE - Palazzo Medici Riccardi**  
**MARKKU PIRI - VETRO & DIPINTI**  
**Un finlandese alla corte dei Medici**

“Un finlandese alla corte dei Medici” è il primo evento espositivo della mostra itinerante MARKKU PIRI – VETRO & DIPINTI, che dopo Firenze, sarà ospitata a Roma, nel Museo Carlo Bilotti, Aranciera di Villa Borghese, e quindi a Venezia, nel Museo del Vetro di Murano. Markku Piri, nato nel 1955, designer, scenografo, pittore, poliedrico e prolifico artista finlandese ha realizzato, su invito, numerose mostre personali in gallerie e musei, sia in Finlandia che all'estero, e il tour espositivo “The Spirit of Paradise” nel 2011 – 2012, che ha interessato le città di Madrid, Barcellona, Lisbona, Berlino e Washington DC.

La mostra presenta 90 opere, creazioni artistiche in vetro, comprese installazioni di grandi dimensioni realizzate da Markku Piri con i più rinomati maestri artigiani di Murano e con gli artisti della cooperativa finlandese Lasismi; 15 opere, serigrafie e dipinti raffiguranti temi sulla natura e l'architettura; tessuti stampati, in cotone e lino, disegnati in occasione del centenario dell'indipendenza della Finlandia, i cui soggetti rimandano a immagini finlandesi.

L'idea portante della mostra è la creazione di un dialogo fra le sculture di vetro tridimensionali e le opere d'arte bidimensionali, serigrafie, dipinti e tessuti, come nel caso della serigrafia di Markku Piri della serie Shadow Dances che dialoga con l'opera di vetro Raggi del Sole realizzata a Murano dal maestro Simone Cenedese.

Anche gli spazi delle tre sedi espositive hanno ispirato le creazioni di Piri, e con esse si coniugano perfettamente. Con questo spirito a Palazzo Medici Riccardi, nella Sala Fabiani, Markku Piri ha ideato un'installazione in onore di Michelangelo, che verrà collocata sulla scalinata di marmo su cui si può vedere l'impronta del grande maestro del Rinascimento.

La Mostra, che apre le celebrazioni in Italia del centenario dell'indipendenza della Finlandia, rimarrà aperta dal 23 marzo al 4 giugno ed ha il patrocinio dell'Ambasciata di Finlandia a Roma, del Consolato di Finlandia a Firenze e della Città Metropolitana di Firenze.

**CHIASSO - Spazio Officina**

**UN SECOLO DI JAZZ. LA CREATIVITA' ESTEMPORANEA**

Dal 19 marzo al 30 aprile Spazio Officina di Chiasso, adiacente al m.a.x. museo, ospita una mostra che celebra, in occasione dei cento anni dalla prima incisione jazz, un fenomeno culturale e sociale dirompente che ha segnato una nuova epoca.

Per elaborare la veste grafica di cover e poster di concerti jazz, vengono coinvolti da subito giovani artisti, grafici e illustratori che metteranno a punto soluzioni cromatiche e compositive innovative e che diventeranno poi noti a livello internazionale: da Josef Albers a Niklaus Troxler, da Andy Warhol a Guido Crepax.

In mostra oltre 300 cover, manifesti, libri, riviste, grammofoni dell'inizio del Novecento, un fonografo, un raro registratore a bobine, spartiti e edizioni divenute celebri, foto dei grandi personaggi del jazz, epistolari, spezzoni di film dove si suona e si balla il jazz, il primo disco jazz del 1917 e la prima registrazione in Svizzera con una jazz band svizzera (1929).

Fra le chicche: il clarinetto di Paul “Polo” Barnes, il tamburo di Ray Bauduc della Bob Crosby's Orchestra, i piatti della batteria di Shelly Manne, il banjo di Fabio Turazzi, la tromba di Paolo Fresu e la fisarmonica di Gorni Kramer.

La mostra è promossa in collaborazione con l'Università IULM di Milano e il Master in “Editoria e produzione musicale”. Il 2017 segna inoltre la XX edizione del Festival di Cultura e Musica Jazz (16–18 marzo 2017) presso il Cinema Teatro di Chiasso.

**BERGAMO - Galleria Marelia**  
**LUDOVICO BOMBEN**  
**CON FINE**

La Galleria Marelia presenta dal 5 aprile al 20 maggio “Con fine”, personale di Ludovico Bomben. In questa mostra l'artista esprime i punti fondamentali della sua ricerca negli ultimi sette anni.

In questo non breve intervallo temporale l'artista ha progressivamente concentrato l'interesse verso argomenti legati alla spiritualità, alla religione e alla dimensione del sacro, sviluppando in particolare un'analisi multiforme, sfaccettata e mai banale sugli elementi tangibili della tradizione artigianale-artistica cristiana: gli oggetti liturgici legati al culto, dal reliquiario all'acquasantiera, dall'altare da viaggio al rosario, dal polittico alla pala d'altare, esaminandoli nei loro molteplici aspetti strutturali, linguistici, estetici, emotivi, rituali.

Di volta in volta il lavoro, sempre in fase di studio e approfondimento, indaga le forme pure liberate dagli apparati decorativi, ne isola gli elementi enfatizzandoli, reitera le rispettive configurazioni riproponendole serialmente, manipola le diverse componenti restituendole sostanzialmente modificate, alterate.

Il tutto viene elaborato in chiave contemporanea grazie alla collaborazione con aziende del territorio, all'ausilio di strumenti, tecnologie e materiali dell'attualità, dai software di modellazione in 3D, ai centri di lavoro a controllo numerico, al corian industriale, senza peraltro dimenticare l'uso sapiente degli attrezzi tradizionali come il bulino, di materiali preziosi quali la foglia oro e riprendendo concetti complessi come la sezione aurea.

\*\*\*\*\*

**BRESCIA - Museo di Santa Giulia  
LEGGERE**

*In occasione del Brescia Photo Festival, apre presso il Museo di Santa Giulia "Leggere", la monografica di Steve McCurry, ispirata alla sua ultima pubblicazione e che dà il titolo alla mostra. . Più di 70 immagini raccontano la lettura, atto intimo e universale, catturata dal fotografo in ogni parte del mondo.*

*Tutti nella vita abbiamo assaporato il piacere unico di stringere tra le mani un libro, in solitudine o in compagnia.*

*Steve McCurry rende omaggio all'atto della lettura, raccogliendo per la prima volta una selezione di scatti che ha per protagonisti i lettori, lettori provenienti da ogni angolo del pianeta: zone di guerra, strade isolate, angoli della città o della propria casa. Steve McCurry è uno dei fotografi più amati in Italia, le sue mostre attirano ogni anno migliaia di visitatori e in oltre quarant'anni di attività ha scattato alcune delle foto più iconiche di sempre. Le coinvolgenti immagini di McCurry ritraggono qui un atto umano e intimo, un tributo unico all'universalità della conoscenza e un omaggio inedito alla parola scritta.*

*Le fotografie saranno accompagnate da una serie di citazioni di brani letterari scelti da Roberto Cotroneo, che costituiranno una sorta di percorso parallelo, un contrappunto di parole dedicate alla lettura che affiancheranno gli scatti di McCurry per coinvolgere ulteriormente il visitatore.*

*Una sezione conclusiva presenterà i libri pubblicati in questi anni con le foto di Steve McCurry, anche quelli che sono oggi introvabili, accanto alle foto originali che sono state scelte dal fotografo per le copertine e che sono spesso le icone che lo hanno reso celebre in tutto il mondo.*

*Immagini e parole saranno inserite in un allestimento progettato da Peter Bottazzi, che inviterà il visitatore a ritrovare un rapporto intimo e diretto con la lettura, ma anche con le immagini di Steve McCurry che la rappresentano.*

*La mostra rimarrà aperta dal 7 marzo al 3 settembre.*

**NAPOLI- Fondazione Plart  
PROVOCAZIONI E CORRISPONDENZE  
FRANCO MELLO TRA ARTI E DESIGN**

La Fondazione Plart di Napoli presenta PROVOCAZIONI E CORRISPONDENZE. Franco Mello tra arti e design a cura di Giovanna Cassese, realizzata nel contesto di PROGETTO XXI (ed. 2017) in collaborazione con la Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee.

L'esposizione è dedicata alle punte d'eccellenza della produzione di Franco Mello, autore d'icone del design contemporaneo – come l'appendiabiti Cactus, progettato nel 1972 insieme a Guido Drocco per l'azienda Gufram – ma, soprattutto, simbolo vivente di designer che ha creduto da subito nel dialogo tra le arti, così come la Fondazione Plart che lo ospita.

L'esposizione inaugurerà il 9 marzo 2017 e abiterà i magnifici spazi della Fondazione Plart a Napoli fino al 3 giugno 2017, con la straordinaria partecipazione del designer durante il vernissage ma anche in occasione del workshop sulla conservazione e il restauro del design, previsto per il 4 aprile 2017.

Quella di Mello è una produzione varia e articolata, che spazia dal design alla fotografia, dalla grafica all'editoria, e che lo vede nei panni dell'artista, di docente, di creatore di gioielli e d'ideatore d'installazioni complesse.

La sua attività ha avuto inizio negli anni Settanta, sullo scenario di una Torino all'avanguardia – quella di Germano Celant e dell'Arte Povera – e in dialogo con critici e artisti avanguardisti del nostro paese, di cui ha fatto grande tesoro. D'allora, è al centro di rilevanti rapporti con l'industria italiana, mostrando una mente fertile e una profonda cultura del contemporaneo, capace di tradurre straordinariamente con ironia e leggerezza le grandi possibilità dei materiali plastici.

In mostra, armoniosamente allestiti su un supporto espositivo progettato da Felix Policastro, saranno esposti i famosi oggetti-scultura in poliuretano espanso prodotti per Gufram e Dog Design: tra questi, la Seduta Incastro, il Tavolo Erba, il Cactus, presentato in tutte le sue riedizioni prodotte dall'azienda piemontese, fino allo Psychedelic Cactus del 2016 ad opera dello stilista Paul Smith, le sedute Suburbia, Mun e Mun Bis.

Un'altra sezione sarà dedicata all'attività di Franco Mello come grafico, con l'esposizione di libri d'artista, cataloghi e riviste d'arte come i tre numeri della rivista Materials per l'Arte e i libri curati con Giorgio Maffei e pubblicati dalla Galleria Persano di Torino: Sei Illustrazioni per gli scritti sull'arte antica di Johann J. Winckelmann di Giulio Paolini, L'arte è una scienza esatta di Claudio Parmiggiani e Pantomima di Marco Gastini, tre libri del 1977, di grande formato e di straordinaria qualità di stampa.

In mostra saranno esposti i gioielli di Michelangelo Pistoletto, Emilio Isgrò, Mimmo Paladino, Marco Gastini, Matteo Bonafede, Aldo Spinelli: una selezione tratta della collezione Sfiore ideata nel 2013 dallo stesso Franco Mello con Mauro Bonafede e Susanna Besio Tosco, in cui ogni artista coinvolto è stato invitato a progettare un gioiello poi realizzato in tiratura limitata con tecniche orafe artigianali quasi dimenticate.

Due video inediti e un'ampia selezione di foto realizzate dall'artista sono parte del percorso espositivo e scandiranno le voci di una produzione che spazia a tutto campo dall'arte, al design della comunicazione, al product design.

Il 4 aprile, nell'ambito della mostra, si terrà un workshop sulla conservazione e il restauro del design, a cura di Giovanna Cassese e del Dipartimento di Restauro del Plart. L'evento riprende il tema del convegno Il futuro del contemporaneo Conservazione e Restauro del Design, primo convegno internazionale sul tema tenutosi alla Fondazione Plart nel 2015, nell'ambito del Festival Internazionale di Design. Il workshop introdurrà i partecipanti alle problematiche di conservazione del design focalizzando l'attenzione sull'attività di Franco Mello, per comprendere l'intenzionalità delle sue opere, affrontando, nello specifico, i temi dei materiali e della tecnica, della permanenza e della sostenibilità.

**MILANO - VS Arte**  
**ALDO DAMIOLI**  
**CITTA' DELLA MENTE**

VS Arte di Vincenzo Panza e Samantha Ceccardi inaugura l'attività espositiva nella storica sede "Appiani Arte" a Milano, per offrire un solido punto di riferimento agli amanti dell'arte moderna e contemporanea italiana e internazionale.

Il calendario di eventi si apre presentando la personale "Aldo Damioli. Città della mente", un'antologia di opere recenti dell'artista in mostra dal 10 marzo al 9 aprile.

Aldo Damioli (Milano, 1952), tra i maggiori esponenti di una pittura concettuale che affonda le radici nella metafisica di De Chirico, dipinge nelle sue opere città immaginarie, metropoli contemporanee estremamente verosimili nelle architetture, ma ognuna caratterizzata da uno specifico codice estetico che le colloca in una dimensione cristallizzata, dando vita ad atmosfere che esulano dal reale.

Questi paesaggi urbani, caratterizzati dal sapiente uso della luce e delle forme geometriche, immobili nella loro grandiosità, fanno da sfondo a scene di vita quotidiana in cui l'elemento umano sembra essere avvolto da uno spazio quasi zen, sereno e silenzioso, sospeso in un eterno presente.

I venti lavori in mostra, realizzati ad acrilico su tela - dai 40x50 cm fino ai due metri - e accomunati dallo stesso tema le "Città della mente" illustrano mondi visionari; lo si osserva nelle rappresentazioni di New York dipinta come se fosse Venezia e trasformata in una sorta di non-luogo e di non-tempo tanto irreali da sembrare concreta, ne è un esempio l'opera Venezia New York (2013) in cui un gruppo di persone a bordo di imbarcazioni è rischiarato dalle luci degli edifici della notte newyorkese.

La città di Milano è vista sempre nelle ore notturne. Infatti in Milano (2015) un camion percorre le buie strade del centro storico, sovrastato da moderni grattacieli. Nel ritrarre Parigi Damioli ripropone le atmosfere cantate dagli chansonniers francesi (A Parigi, 2015), mentre nelle città cinesi i dipinti sono maggiormente legati alla geometria del Tao (Pechino, 2016).

**MILANO - La Stecca**  
**ARTE, CUCINA, ARTIGIANATO**  
**PER LA SETTIMANA CULTURALE HAITIANA**

*Durante il Salone del Mobile – dal 5 al 9 aprile – si terrà a Milano la Settimana Culturale Haitiana: una settimana di eventi e incontri per conoscere i volti dell'artigianato tradizionale e rivisitato di Haiti. La Settimana Culturale Haitiana di Milano è il primo appuntamento di un calendario europeo che prevede l'istituzione di altre due settimane dedicate alla cultura haitiana: una a Rennes e una a Bruxelles. Queste tre settimane culturali rappresentano il punto culminante del Programma Europeo per la Cultura, un progetto che COOPI – Cooperazione Internazionale insieme a Volontariat pour le Développement d'Haiti e AfricAmerica ha attivato nel 2015 per favorire lo sviluppo economico del Paese, grazie al finanziamento dell'Unione Europea e della Fondazione svizzera Alta Mane. Morena Zucchelli, Capo Missione COOPI ad Haiti – "Con un passato di cataclismi e instabilità politica, Haiti è oggi un Paese sottoposto a continui shock che ne impediscono lo sviluppo economico. Ciononostante, i valori dell'arte e della cultura non hanno mai smesso di essere presenti nella vita quotidiana delle comunità locali. Per questo con il Programma Europeo per la Cultura vogliamo rilanciare l'arte come valore positivo per lo sviluppo di Haiti".*

*La Settimana Culturale Haitiana organizzata da COOPI con il patrocinio del Comune di Milano e dell'Ambasciata di Haiti a Roma, sarà inaugurata ufficialmente giovedì 6 aprile 2017 alle ore 18.00.*

*Durante l'inaugurazione sarà presentata l'esposizione di oggetti d'artigianato. Le opere selezionate per l'esposizione rappresentano una campionatura delle principali tendenze artistiche della tradizione haitiana: la tessitura di drappi vodou; la realizzazione di sculture in cartapesta; la lavorazione del ferro battuto, specialità artistica di Haiti che vanta i nomi di alcuni artisti di fama nazionale. Tra questi, l'artista haitiano Jean Eddy Remy – già Presidente Federazione Nazionale Artigiani Haiti – sarà ospite della Settimana della Cultura Haitiana a Milano con una performance live dimostrativa della lavorazione delle sue pregiate sculture in ferro battuto.*

*Ospite della Settimana Culturale Haitiana sarà anche il noto architetto e designer italiano Arturo Vittori, che nel quadro del progetto di COOPI ha tenuto ad Haiti il laboratorio di formazione per artigiani locali denominato "Culture-à-porter", che abbraccia l'ambito della moda e quello del design del prodotto. Durante la Settimana Culturale Haitiana avverrà la presentazione di una selezione di opere concepite dall'Architetto Vittori e realizzate dagli artigiani haitiani, le opere verranno indossate da modelle haitiane.*

*Sarà presentata anche la mostra personale del regista e fotografo italiano Andrea Ruffini. La mostra, a cura di Chiara Oggioni Tiepolo, esporrà una selezione di fotografie e short video che illustrano l'importanza della religione vodou nella cultura haitiana. A presentare un altro aspetto importante della cultura haitiana, quello della cucina, sarà presente Thérèse Theodor, chef haitiana trasferita a Genova che ha deciso di trasformare la propria cucina in un ristorante aperto al pubblico per far conoscere i sapori e le tradizioni del suo Paese natio. La chef terrà uno showcooking live di alcuni piatti caratteristici di Haiti realizzati con ingredienti italiani, per mostrare la capacità camaleontica della cucina e della cultura haitiana.*

*Le esposizioni saranno visitabili presso La Stecca (Via G. De Castillia 26) dal 5 al 9 aprile 2017, con ingresso libero e gratuito, così come la partecipazione agli incontri che si terranno durante tutta la settimana.*

## LECCE - Manifatture Knos INCONTRI DEL TERZO LUOGO

Sino al 30 marzo sono aperte le iscrizioni gratuite per partecipare alla nuova edizione degli Incontri del Terzo Luogo che si svolgeranno da venerdì 7 a lunedì 10 aprile a Lecce. Il progetto, nato nel 2012, ideato e coordinato dal paesaggista, filosofo e "giardiniere" francese Gilles Clément e dalle Manifatture Knos, ospiterà - tra il centro culturale salentino e altri luoghi della città - quattro giorni di workshop, eventi e conferenze per pensare lo spazio urbano e agire per modificarlo. Il tema di quest'anno sarà Spaesamenti. Spaesamenti ricchi e fecondi che, a ben vedere, possono essere rivoluzionari. Rivoluzionare non vuol dire necessariamente trasformare per far diventare altro, ma forse, più semplicemente, cambiare il proprio sguardo su ciò che ci circonda. D'un tratto, non sentirsi più a casa propria. Tale spaesamento non deriva solo dall'arrivare in un luogo sconosciuto o inaudito; ci si può spaesare senza andare via, restando presso di sé, perdendo i riferimenti usuali. Come quando appare qualcosa proprio lì dove c'era da sempre qualcos'altro. Come quando una musica o un quadro ci trasportano altrove. Come quando una poesia, da sola in un cassetto, istituisce un mondo nuovo. Tra gli ospiti l'architetto e paesaggista Alberto Magnaghi, i filosofi François Féder e Alexandre Schild, il regista Michelangelo Frammartino, l'architetto e scenografo Patrick Bouchain, il collettivo di architetti e paesaggisti Paysagistes Sans Frontières, i musicisti Stéphane Block e Louis Schild. Gli incontri del Terzo Luogo sono realizzati in collaborazione con Creative Europe Programme - Presidenza del Consiglio / Dipartimento della Gioventù, Apulia Film Commission e con il patrocinio di Regione Puglia (assessorato all'Industria Turistica e Culturale), Provincia di Lecce e Comune di Lecce.

## MILANO - Galleria Scoglio di Quarto "QUATTRO"

**Beppe Bonetti - Roland De Jong - Heinz Kasper - Stefano Soddu**

La Galleria Scoglio di Quarto inaugura il 3 marzo la mostra "QUATTRO" con opere di Beppe Bonetti, Roland De Jong, Heinz Kasper e Stefano Soddu. Certi avvenimenti accadono e non possiamo stabilire se a determinarli abbia concorso più il CASO o la precisa determinazione. In principio operava un gruppo, la METARAZIONALITA' (con Beppe Bonetti, Rudolph Rainer, Milan Zoricic) ben documentata in una mostra alla Galleria Scoglio di Quarto nel 2011.

Qualche anno dopo a Burghaun Heinz Kasper dava vita al MEM, con lo scultore olandese Roland de Jong già da anni presente sulla scena europea e con lo stesso Beppe Bonetti. Uno dei principali scopi che Heinz Kasper si prefiggeva era il poter "tramandare" alle prossime generazioni un certo modo (etico e estetico) di intendere l'arte, in un contesto internazionale (ben conosciuto dai tre artisti per avere gli stessi operato in differenti contesti internazionali) sempre più oscuro e incerto.

Da questo presero il via importanti mostre: alla Russisches Haus der Wissenschaft und Kultur di Berlino, al Művészet Malom Szentendre (Budapest) all'Ungarische Botschaft di Berlino, alla Galleria d'ARTE MODERNA di Minsk e nello stesso Museo d'arte Contemporanea voluto da Kasper (Art Concret Intelligibel), per tornare ancora lo scorso anno a Berlino.

Nello stesso anno, essendo insieme in Italia, i tre componenti del gruppo si son recati a Bergamo a vedere una mostra di Stefano Soddu: lo scultore, artista e scrittore di lungo corso, presentava opere singole e anche allestimenti che trovavano nello spazio della galleria perfetta realizzazione. Da qui nacque la proposta di questa mostra, mostra la cui genesi è stata forse determinata dalla VOLONTA' ma anche dalla CASUALITA'.

Anche il QUATTRO è un numero di forte valenza simbolica!

## CASTEL D'ARIO Casa Museo Sartori ANIMALIA

La Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (Mantova) dal 5 Marzo al 9 Aprile 2017 presenta la rassegna "ANIMALIA. Natura & Arte", nata da un'idea e progetto di Adalberto Sartori. In mostra sono esposte 99 opere, tra dipinti e sculture, realizzate da: Baldassin Cesare • Barbero Carlo • Bedeschi Nevio • Bertazzoni Bianca • Bianco Lino • Billia Giorgio • Bonaccorsi Miro • Bongini Alberto • Borsacchi Cesare • Busdon Duilio • Calabrò Vico • Campanella Antonia • Capellini Sergio • Capraro Sabina • Castagna Angelo • Castaldi Domenico • Cattaneo Claudio • Cervini Milena • Ciaconi Stefano • Coccia Renato • Crescini Giovanna • Cropelli Fausta • Dalla Fini Mario • Davanzo Walter • De Luigi Giuseppe • Desiderati Luigi • Erioli Giorgio • Fabri Otello • Faccioli Giovanni • Falco Marina • Ferraris Giancarlo • Ferri Massimo • Ferro Davide • Fonsati Rodolfo • Fortuna Alfonso • Gambino Debora • Gauli Piero • Gheller Monica • Giussani Lino • Grasselli Stefano • Gravina Aurelio • Guala Imer • Jemolo Salvatore • Joyce Nigel • Lombardo Ernesto • Lucchi Bruno • Luchini Riccardo • Macaluso Elisa • Mantovani Gianni • Margonari Renzo • Massa Caterina • Mattei Mario • Miano Antonio • Moccia Palvarini Anna • Molinari Mauro • Monaco Maria Elena • Mottinelli Giulio • Musi Roberta • Nastasio Alessandro • Nonfarmale Giordano • Origlia Agnese • Orlandini Fabrizio • Pallotta Caterina • Paoli Piero • Paolini Parlagreco Graziella • Paolucci Enrico • Paradiso Mario • Pascoli Gianni • Pedrolì Gigi • Pedullà Gianni • Pesci Brenno • Petró Paolo • Piazza Massimo • Picciolini Francesco • Pieroni Mariano • Pirondini Antea • Plaka Ylli • Poggiali Berlinghieri Giampiero • Previtali Carlo • Rampinelli Roberto • Romani Maurizio • Ronchi Cesare • Rossato Kiara • Rovati Rolando • Santoli Leonardo • Sciutto Renza Laura • Sironi Fabio • Spaggiari Rita • Staccioli Paola • Tambara Germana • Tecco Giuseppe • Tonelli Natalino • Venditti Alberto • Vigliaturo Silvio • Zanetti Enzo • Zangrandi Domenico • Zarpellon Toni • Zoli Carlo • Zuppelli Massimo.

**BELLINZONA - Museo Civico Villa dei Cedri**  
**VERLEIHUNG DER NARRENKAPPE**  
**Essere ed espressione**

Si apre l'11 marzo nelle sedi del Museo Civico Villa dei Cedri e del MACT/CACT Arte Contemporanea Ticino a Bellinzona la mostra tematica VERLEIHUNG DER NARRENKAPPE. Essere ed Espressione. Riflessioni sulla degenerazione nell'arte contemporanea. Lirica e brutalità per un anniversario non commemorato. Inizialmente ispiratasi all'opera di un artista svizzero scomparso nel 1996, il cui lavoro ha suggerito – per contenuti e modalità di approccio al mezzo – una riflessione attorno al processo creativo in generale e alla sua rappresentazione, l'esposizione estende questo tema, evidenziando approcci analitici, il ruolo dell'artista nelle nostre società e le questioni esistenziali del XX e del XXI secolo come la libertà, l'amore, la morte, la paura, la violenza e la sessualità.

Concepito come luogo mentale eterotopico delle libertà e individualità dell'artista, l'approccio alla tematica prende corpo e si sviluppa come piattaforma di riflessione sul confronto o sull'equazione arte-follia, intendendo tracciare quella linea di demarcazione tra il luogo sociale condiviso consensuale e lo spazio delle espressioni ed espressività interiori soggettive e peculiari dell'individuo. La tematica si concentra sull'essere artista, ma anche sul farlo dal punto di vista socio-politico ed etico, non già in un periodo storico specifico, quanto piuttosto genericamente, puntando alla radice del creare, dell'evoluzione e dei meccanismi che trasformano in maniera metamorfica l'universo mentale dell'artista in bilico tra realtà e verità, tra denaro e valore. Ed è proprio attorno al concetto di pensiero che si coagulano lentamente la genesi e le crescenze del fare. Il pensiero è un magma virtuale di creatività, nella misura in cui l'atto del pensare è fuori dagli schemi, "off limits", universale, infinito e illimitato, in qualche modo libero da moralismi; soggettivo e razionalmente irrazionale.

All'interno di un prisma di rimandi e parallelismi storici, è interessante ripercorrere figure mitiche e mitologiche, come Dioniso e Bacco o Atlante e Prometeo, che ben rappresentano i paradigmi dell'uomo ontologico all'interno del suo percorso esistenziale/esistenzialistico. Il Narr (il buffone) è l'artista, e il concetto di conferimento del berretto del folle ben rappresenta come metafora la condizione umana – artista o meno – anticonformista.

La mostra nasce da un'idea originale di Mario Casanova ed è a cura di Mario Casanova, Mattia Desogus e Carole Haensler Huguet.

L'esposizione presenta opere di Eva Aeppli, Antonin Artaud, Katia Bassanini, Giona Bernardi, Jérémie Blanes, Louise Bourgeois, Vannetta Cavallotti, Jean Corty, Carmelo Cutuli, Martin Disler, Nathalie Djuurberg, Piotr Dluzniewski, Friedrich Dürrenmatt, Ignaz Epper, Andrea Gabutti, László Györfy, Lior Herchkovitz, Asger Jorn, Csaba Kis Róka, Mehryl Levisse, Paolo Mazzuchelli, Hermann Nitsch, Meret Oppenheim, Simone Pellegrini, Valter Luca Signorile, Nicholas Sinclair, Chaïm Soutine, Louis Soutter, Wolfgang Stiller, TOMAK, Varlin, Sandra Vásquez del la Horra.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 5 giugno.

---



---

**BERGAMO- Circolo Artistico Bergamasco**  
**COLLETTIVA DI ACQUERELLI**

*L'acquerello è protagonista assoluto dell'esposizione allestita presso la sede del Circolo Artistico Bergamasco dl 1 al 23 marzo. Espongono Paolo Bergo, Giuseppina Biffi, Santo Cambianica, Marinella Canonico, Lorenzo Carobio, Maria Cassi, Giuliana Civera, Giancarlo Cremaschi, Camilla Cuniberti, Lorella Epis, Elisa Erroi, Tiziano Fusar Poli, Antonio Giaquinto, Tony Guida, Marco Mayer, Alberto Merisio, Angiolamaria Morandi, Albina Peron, Olga Pietrosante, Ester Quarti. Un omaggio prticolare è dedicato agli artisti bergamaschi Michele Agnoletto e Ceco Prevital*

**"ARTE A LURANO"**  
**9° Concorso di pittura,**  
**scultura, grafica**  
**e arte digitale**

Il Comitato Maggio Luranese propone la nona edizione del Concorso di pittura, scultura, grafica e arte digitale, a tema libero. Il termine per la consegna delle opere, due per artista con dimensioni minime di cm 40x40, è fissato per il 2 aprile. Le opere partecipanti saranno esposte presso l'Auditorium San Lino di Lurano (la vecchia chiesa parrocchiale edificata nel XVI secolo in stile barocco) sabato 6 maggio ,domenica 7 ,sabato 13 maggio, domenica 14 orari (dalle 10,00 alle 12,00 dalle 13,00 alle 18,00) e sabato 20 maggio quando, in serata verranno proclamati i vincitori dei premi. Saranno premiati i primi due classificati. Informazioni possono essere richieste tramite e mail all'indirizzo maggioluranese@gmail.com

Direttore  
**FABRIZIO DE SANTIS**  
 Segretaria di redazione  
*Gabriella Ravaglia*  
 Direzione, redazione  
 Via Grumello 45  
 24127 Bergamo  
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore  
**FDESIGN**  
 Via Grumello,45  
 24127 Bergamo  
*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**MONZA - Galleria Civica  
DONNE DI CARTA.  
DA GOYA A PICASSO**

*Opere dalla collezione grafica di Federica Galli*

Dal 9 marzo al 25 giugno la Galleria Civica di via Camperio – grazie alla collaborazione tra il Comune di Monza e la Fondazione Federica Galli – ospita un'importante mostra dedicata a Federica Galli, famosa "inciditrice" ma anche fine collezionista.

Saranno presentate trentatré opere su carta, perlopiù stampe, appartenute alla sua collezione privata e selezionate secondo il tema dell'immagine femminile. Come scrive Flavio Arensi "Amava circondarsi di opere d'arte di artisti che apprezzava, e meglio se portavano con loro un significato emotivo, richiamando alla memoria un viaggio, una circostanza, una presenza, un amico. Era una sorta di compendio della storia dell'arte incisoria da Dürer a Picasso attraverso Rembrandt, Rouault, Matisse, Bartolini, e molti maestri antichi meno noti ma importanti, tanti i francesi o i tedeschi". Tra le stampe esposte un ritratto di Federica Galli di Aligi Sassu, una Yvette Guilbert di Toulouse Lautrec, una Théogonie di Braque, un volto di ragazza di Cézanne e un Proverbio di Goya.

"L'analisi della collezione di grafiche moderne, conservate nella sede della fondazione e appartenute all'artista e a suo marito Giovanni Raimondi – disegni ed incisioni – evidenzia una ricerca per il segno puro e per la sintesi compositiva. Entrambe modalità ben distanti dal gesto pieno che contraddistingue l'identità incisoria dell'autrice e dalla sua volontà di "saturare" la superficie della lastra con composizioni sempre molto piene", commenta Lorenza Salamon, Presidente della Fondazione Federica Galli, nata nel 2009 per volere testamentario dell'artista. "Il contrasto fra il linguaggio di Federica e le sue scelte collezionistiche confermano, della Galli, l'apertura mentale, l'onestà intellettuale e la curiosità di approfondire e studiare l'arte di chi l'aveva preceduta e dei suoi contemporanei senza preconcetti."

"Continua il percorso di valorizzazione dello spazio espositivo della Galleria Civica che con questa mostra vuole celebrare la figura e la collezione di Federica Galli, nonché il tema dell'immagine femminile nel mese dedicato alle donne" commenta l'Assessore alle Politiche Culturali Francesca Dell'Aquila.

Completano la mostra alcune incisioni realizzate da Federica Galli per Monza in occasione dell'importante esposizione "Federica Galli. L'incanto dello sguardo (dal 1954 al 2007)", presentata al Serrone della Villa Reale nel 2008. Nello stesso anno Federica Galli donò alla città di Monza venticinque acqueforti conservate oggi presso i Musei Civici.

**CASTELLO DI DUINO  
FESTA DELLA LETTERATURA E DELLA POESIA  
XII CONCORSO DI POESIA E TEATRO**

Generazioni e futuri possibili. Saranno questi i due temi al centro della Festa della Letteratura e della Poesia, undici giornate di incontri, reading, workshop, mostre, spettacoli teatrali e concerti che si concluderanno con la premiazione del Concorso Internazionale di Poesia e Teatro "Castello di Duino", uno dei più prestigiosi premi rivolti ai giovani autori (under 30) di tutto il mondo.

Patrocinato dall'UNESCO, anche quest'anno il Concorso e la Festa richiameranno a Trieste e a Duino, dal 21 marzo, Giornata Mondiale della Poesia, al 2 aprile, una cinquantina di giovani poeti provenienti da ogni parte del Pianeta. Ci saranno i vincitori e i "past winners", in alcuni casi già famosi. La premiazione finale si svolgerà nel Castello di Duino, casa della poesia dai tempi in cui il praghese Rilke vi compose le celebri "Elegie Duinesi".

Organizzati dall'Associazione Poesia e Solidarietà il Premio e la Festa rientrano in un vasto progetto basato sull'idea che la parola poetica è parola di conoscenza, promuove il dialogo senza confini, il confronto su storie culturali e valori. La voce internazionale dei giovani poeti risuonerà nei luoghi dove la poesia è di casa: il Castello di Duino, i caffè letterari di Trieste, le sale espositive e altri luoghi dove si fanno cultura, poesia e musica.

Il "Castello di Duino" valuta tutti i testi in lingua originale, grazie a una giuria internazionale, ha potuto quindi coinvolgere circa 13000 giovani da 90 Paesi e un pubblico sempre più numeroso e appassionato. Di anno in anno ha proposto temi diversi, in questa XIII edizione il tema "Generazioni" costituirà il filo conduttore di tutti gli eventi. Ma si parlerà anche di futuri possibili, con uno dei massimi esperti in materia: Roberto Poli, prima Cattedra UNESCO sui sistemi di anticipazione.

La "Festa della Letteratura e della Poesia" si aprirà il 21 marzo, per celebrare la Giornata Mondiale della Poesia in modo inedito, con il flash-mob poetico "UngiornonElVento". Alcuni appuntamenti in calendario sono ormai consueti: le "Letture da un premio Nobel", dedicate a Bob Dylan, con la musica di Renzo Maggiore e Boris Colmani, e il convegno "s-Tradurre", un "confronto fra lingue autori e traduttori" sulla poetica della temporalità. Ampio spazio sarà dedicato alla presentazione di autori e opere. Il giornalista Dario Fertilio e l'illustratore Fabio Sironi racconteranno la loro ultima creazione, la favola "L'aria di Bog", la scrittrice e traduttrice Lily-Amber Laila Wadia e la sociologa Melita Richter dialogheranno sul tema "Generare identità" attraverso poesie e percorsi letterari. E ancora Claudia Azzola, con la lettura scenica "Parlare a Gwinda"; Giancarlo Micheli, con il suo "Romanzo per la mano sinistra"; l'indimenticabile Sergio Penco e le sue "Poesie". Inoltre, portata a Trieste da Vancouver la mostra di Diego Bastianutti "Esodi e generazioni: il disagio di una lingua impossibile". Una novità di quest'anno è la piccola rassegna editoriale organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Trieste.

L'attrice e autrice Isabel Russinova, testimonial di Amnesty International, sarà in scena giovedì 30 marzo con il suo spettacolo "Safa e la sposa bambina". Il tema Generazioni si presenta qui in modo drammatico, e come tale è stato soprattutto vissuto nelle poesie che verranno premiate. Non per caso quindi la tre giorni di premiazioni si aprirà ufficialmente il 31 marzo con i "Dialoghi sul futuro": Roberto Poli, uno dei principali esponenti dei "futures studies" ne parlerà con Gabriella Valera,

**MILANO - Biblioteca Nazionale Braidense**  
**L'ARTE DEL LIBRO DI ALINA KALCZUSKA**

Alina Kalczyńska realizza libri dagli anni '80, da quando si trasferisce da Cracovia, sua città di origine, a Milano dove conosce colui che diventerà suo marito, Vanni Scheiwiller, lo straordinario editore d'arte e di poesia, del quale sarà preziosa collaboratrice sino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1999.

Artista molto apprezzata in patria e all'estero a partire dagli anni '70, i suoi esordi sono legati alla grafica editoriale e alla xilografia, soprattutto a colori, alla quale negli anni successivi affianca l'incisione su linoleum. Tecniche desuete nell'ambito dell'arte contemporanea ma che le consentono di sviluppare una sofisticata e severa indagine che mira, tradendo uno stretto legame con l'astrazione delle Avanguardie storiche, all'equilibrio tra luce e forma, giocato nella semplicità dell'accostamento dei colori sulla superficie della carta.

La mostra che la Biblioteca Braidense presenta nella sala Maria Teresa dal 14 marzo al 15 aprile, è frutto di un progetto che raccoglie l'ampia produzione di libri d'artista, acquarelli e xilografie e costituisce un'eccezionale occasione per conoscere Alina Kalczyńska e approfondire il percorso della sua ricerca a partire dalle edizioni dei libri Scheiwiller, in un corpo di 50 opere che coprono il periodo che va dalla fine degli anni '70 sino al 2015.

Il percorso espositivo inizia infatti con un libretto del 1979, realizzato in occasione delle nozze di Marina e Edoardo, dove una xilografia in copertina e una piccola stampa accompagnano il testo e si inoltra quindi, con un criterio cronologico, mostrando un corredo di xilografie, matite colorate, collage che ornano e interpretano preziosi libri di grandi autori fra i quali Czeslaw Milosz, Zbigniew Herbert, Ezra Pound, André Frénaud, Bao Chang. Si tratta di veri e propri libri d'artista dove immagine e parola hanno pari importanza e dove quest'ultima sovente è manoscritta. Infatti l'artista - che con la scrittura poetica ha sempre avuto un rapporto speciale - interpreta questi lavori come una sonata di pianoforte a quattro mani ed è questo il caso delle opere realizzate con i testi autografi di Silvana Lattmann, Luciano Erba, Wislawa Szymborska o di Kengiro Azuma, per citarne alcuni, tra i più felici e preziosi.

Il libro d'autore diventa col tempo una vera e propria opera d'arte attraverso la quale Kalczyńska procede nella sua ricerca continua di luce, di trasparenze e di preziosa interazione fra acquarello, carta, collage e intaglio.

Il punto di avvio di questo percorso intrapreso rimane il volume *Sessanta sigilli* (1994), un unico esemplare ideato, dipinto scritto con calligrafie e con sigilli cinesi stampati a mano dall'artista in occasione dei sessant'anni di Vanni Scheiwiller.

Una sezione della rassegna riguarda la Puglia, tanto cara all'artista, o meglio la terra d'Otranto, luogo di lunghi soggiorni estivi, diventata vero spazio di ricerca dove Kalczyńska traduce la sua personale fascinazione in un inesausto lavoro di acquarello fissato nei libri, volutamente esemplari unici, *Giardino incantato* (a Masafra) (1994), *Lux* (1999), *Mediterraneo* (2002), *Lettere dalla Puglia* (2005), *Ibn Kemal, Il suo nome è Otranto* (2009)

Accompagna la mostra un esaustivo catalogo edito da Scalpendi Editore con la riproduzione di tutti i libri esposti e il testo di Giuseppe Appella.

**MONZA - Palazzo di Giustizia**  
**"GLI INVISIBILI,**  
**AMMAZZATI**  
**DALLA MAFIA E**  
**DALL'INDIFFERENZA"**  
*di Livia Caminiti*

Dall'11 al 18 marzo il Palazzo di Giustizia di Monza ospiterà la mostra "GLI INVISIBILI, AMMAZZATI DALLA MAFIA E DALL'INDIFFERENZA", organizzata dal Tribunale di Monza, Consiglio Ordine Avvocati di Monza e dal Centro Promozione della Legalità delle scuole della Provincia MB, con il contributo del Comune di Monza e della Fondazione Comunità di Monza e Brianza - Onlus. L'iniziativa è collegata al progetto legalità curato dal Tribunale di Monza, dal Consiglio degli Avvocati e CPL che si occupa anche della lotta alle mafie.

Il progetto "Gli Invisibili, ammazzati dalla mafia e dall'indifferenza" nasce come "continuum" di un lavoro iniziato da Lavinia Caminiti nel 2013, per documentare quale memoria la Sicilia conservi dei delitti di mafia, fotografando e riprendendo in momenti di normale quotidianità luoghi e testimoni di fatti efferati e mettendoli a confronto con documenti prodotti immediatamente dopo il delitto. Questo iato, mostrato dalla semplice eloquenza delle immagini, rende evidente come persino le tragedie più difficili da sopportare siano cadute in alcuni casi nell'oblio della stessa generazione che le ha vissute, o siano sconosciute alle nuove generazioni.

Le immagini raccontano di uomini che per il senso del dovere e della giustizia hanno perso la vita, spesso insieme ai loro cari, o a chi semplicemente, in quel disgraziato momento, stava loro accanto.

Nel suo viaggio attraverso l'Italia la mostra è stata arricchita con le foto di altri luoghi teatro di gravi atti delittuosi di stampo mafioso

Il progetto prevede una mostra itinerante, articolata come una sorta di viaggio nella memoria (troppo spesso offuscata) attraverso la visione di fotografie, la proiezione di un video, un'installazione audio e dibattiti con le persone che hanno vissuto, in modo diretto o indiretto, queste tragiche esperienze, indirizzata particolarmente alle scuole.

**SALUZZO - La Castiglia  
IL LUPO E ALTRE STORIE**

*Un ricco programma di incontri, svoltosi nel periodo novembre 2016 - febbraio 2017, è stato proposto alla cittadinanza e alle scuole nell'ambito del progetto naturalistico "Il lupo e altre storie", dedicato al ritorno naturale del lupo sulle Alpi, ideato dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e dal Comune di Saluzzo.*

*Il progetto culmina con una grande esposizione, aperta al pubblico dall'11 marzo al 21 maggio, che comprende due mostre allestite presso la fortezza La Castiglia di Saluzzo: "Tempo di lupi - La storia di un ritorno", curata dal MUSE - Museo delle Scienze di Trento nell'ambito del progetto europeo LIFE WOLFALPS, coordinato dalle Aree Protette Alpi Marittime, e "Il lupo in Piemonte - Un incontro ravvicinato", curata dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. La suggestiva scenografia di apertura è realizzata dagli studenti del corso di "Tecnico costruzione scenografie teatrali e cinematografiche" dell'Associazione Scuole Tecniche San Carlo di Torino*

*Tempo di Lupi - La storia di un ritorno ripercorre in modo interattivo il rapporto uomo-lupo con un percorso espositivo che accompagna il visitatore alla scoperta del lupo attraverso una visione oggettiva e scientificamente corretta, superando così miti e credenze, al fine di favorire la conoscenza e la tolleranza nei confronti di questo importante mammifero.*

*Il lupo in Piemonte - Un incontro ravvicinato dedica attenzione al lupo e al suo legame con le Alpi Occidentali in un percorso che valorizza l'impegno della Regione Piemonte per la conoscenza e la conservazione della specie, per l'attuazione di un regime di coesistenza tra lupo e attività economiche e per il recupero scientifico e didattico-ostensivo di esemplari rinvenuti morti, attraverso l'arte della tassidermia. Arricchiscono la mostra reperti naturalistici e bibliografici.*

*Una selezione di opere, tratte dalla letteratura, dall'arte e dal cinema, chiude l'intero progetto espositivo offrendo altri punti di osservazione e suggestioni su una delle più affascinanti specie al mondo. In particolare le sale dedicate all'arte e al cinema sono curate rispettivamente da IGAV - Istituto Garuzzo per le Arti Visive e CINEMAMBIENTE. Nel corso dell'inaugurazione verrà presentato lo spettacolo "Il branco dei lupi Gretel e Fenrir", documentario-concerto, con le immagini di Stefano Polliotto e la voce del soprano Ethel Onnis accompagnata dall'ensemble musicale "The Book of Kells".*

*Venerdì 7 aprile alle ore 21, chiude il programma di incontri la presentazione del progetto "Sentieri da lupi", viaggio a cavallo dalla Slovenia alle Alpi Marittime, a cura della viaggiatrice a cavallo e scrittrice Paola Giacomini.*

**PALERMO - Fiera del Mediterraneo  
I BIENNALE INTERNAZIONALE DEL MEDITERRANEO**

**9 - 12 marzo**

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori  
Filippo Maggiore  
"Il Paesaggio Immaginario"  
25 marzo - 6 aprile**

**MILANO - MAC  
"FATHER & DAUGHTER"  
LUIGI E SABRINA ROCCA**

Sul palcoscenico di un'America iconica e controversa si snoda la narrazione di "Father & Daughter", mostra speculare fra due generazioni di artisti, Luigi Rocca e la figlia Sabrina Rocca, protagonisti dell'inedito progetto espositivo curato da Luca Beatrice per Fondazione Maimeri e in programma nello spazio MAC di Milano, dal 15 al 19 marzo.

Luigi Rocca, classe 1952, pittore della tradizione iperrealista americana tipicamente anni '70 e Sabrina, la figlia di venti anni più giovane, cresciuta all'interno di una cultura pop fortemente cosmopolita, per "Father & Daughter" al MAC di Milano espongono dodici coppie di opere ispirate da un comune abbecedario - peace, war, ordinary life, economic crisis, politics history, movies, justice, music, kids, space, sport e infine future - declinato secondo i propri differenti linguaggi espressivi e cucito dal filo rosso di un sentimento intimo: il solo in grado di conciliare idee e visioni sul mondo esterno con la necessità ontologica di sperimentarsi in un dialogo di crescita e condivisione personale.

Una stesura armonica a quattro mani, quella di "Father & Daughter", dove Luigi e Sabrina restituiscono al visitatore il proprio sistema emozionale e di valori abbeverato all'amore per gli USA, comune fonte di ispirazione: un racconto ricco di contaminazioni, cristallizzato nel tempo attraverso la meticolosa attenzione al dettaglio e alla tecnica espressiva di fotografica memoria.

"Se nella pittura iperrealista in bianco e nero di Luigi - scrive il curatore Luca Beatrice - è evidente il valore di un certo fotogiornalismo che imbracciava la camera e cercava lo scatto unico e irripetibile, nel caso di Sabrina è invece il passaggio all'era del digitale a esprimersi nella possibilità di selezionare dal grande bacino di immagini che la cultura web produce alla rinfusa.

Un incrocio di prospettive, quello dei due artisti, che usano lo strumento della pittura per confrontarsi a viso aperto.

**MILANO - LorenzelliArte**  
**MATTEO NEGRI**  
**17 SCULTURE A COLORI**

*Inaugura il prossimo 23 marzo la mostra personale di Matteo Negri, l'artista milanese che usa il colore come fondamentale elemento di dialogo tra lo spazio e la forma e ne fa uno strumento di indagine della superficie e delle sue possibilità riflettenti. Le sue opere spaziano da installazioni di carattere ambientale, realizzate con specchi speciali e luci teatrali, a sculture in cui vengono impiegati materiali composti (resine epossidiche, silicone) sino all'acciaio e il più classico bronzo. Curata da Pietro Gaglianò e Ivan Quaroni la rassegna dal titolo 17 sculture a colori pone l'accento sulla ricerca che Negri ha sviluppato nel tempo creando una propria grammatica formale e una logica linguistica, basata su una solida esperienza artigianale, tecnica e progettuale.*

*L'artista ha ideato per gli spazi di Lorenzelli Arte due installazioni composte da 17 sculture, così come dice il titolo della rassegna, dove lo spazio e il volume sono sempre protagonisti e si relazionano attraverso il colore che crea connessioni per mezzo di vetri cangianti, acciai, specchi. Mediante la pratica della scultura, che si dilata, espande gli oggetti e capovolge i piani, e il disorientamento percettivo che ne deriva, Negri definisce relazioni, vicine e lontane, simbiotiche ma antagoniste, tra l'ambiente e il suo osservatore.*

*Nella prima stanza della galleria 12 Kamigami - parola mutuata dal giapponese per definire l'infinito e la pluralità dello spirito - si compongono sulla parete in un'installazione di superfici tonde, cangianti, forate, incorniciate da acciaio a specchio. Una sorta di oblii ambigui che, rimanendo sculture uniche a parete, riflettono infinite prospettive e ribaltano lo spazio ponendo l'interrogativo sulla sua finitezza.*

*Nell'ambiente successivo la sensazione di spaesamento è determinata da una grande installazione composta da cinque elementi: sculture in ferro e vetro di differenti dimensioni, costituite da lastre ad incastro che, come poliedri che si scompongono e ricompongono, producono innumerevoli riflessioni, rendendo le opere catalizzatori di infinite potenzialità visuali.*

*Attraverso questi elementi installativi, quasi delle "gemme aperte" - afferma Negri - l'osservatore è chiamato in causa, mediante una lenta contemplazione.*

*La mostra rimarrà aperta dal 24 marzo al 23 maggio.*

\*\*\*\*\*

**CARRARA - Centro Arti Plastiche Carrara**  
**ARTURO DAZZI 1881 - 1966**  
**Roma - Carrara - Forte dei Marmi**

Dopo il successo di critica e di pubblico ottenuto a Roma presso Villa Torlonia, le opere di Arturo Dazzi, dal 17 marzo al 30 aprile saranno esposte al Centro Arti Plastiche di Carrara, città natale di Arturo Dazzi e sede dell'Accademia di Belle Arti dove lo stesso artista tenne la cattedra fino al 1966.

La mostra "Arturo Dazzi 1881 - 1966, Roma - Carrara - Forte dei Marmi", curata da Anna Vittoria Laghi, racconta l'artista attraverso i legami privilegiati che il Maestro instaurò e coltivò nell'arco della sua vita con tre città italiane: Carrara, città natale e della formazione, Roma cui l'artista deve popolarità e successo e Forte dei Marmi, il buenretiro dove lo stesso lavorò ad alcune tra le sue più importanti opere monumentali e dove, infine, coltivò la pittura ("La Versilia che mi fece diventare pittore", aveva scritto Dazzi nell'autopresentazione della Quadriennale Romana del 1935).

Tra le tre città, è proprio Carrara a ospitare la versione più completa della mostra raccogliendo, su volere dell'Assessore Giovanna Bernardini, opere di privati che hanno gentilmente concesso quadri mai esposti al pubblico, per dare vita a una esposizione ancora più rappresentativa di questo importante esponente del '900.

Il Centro Arti Plastiche di Carrara, infatti, apre le porte non solo alle circa 60 opere - tra sculture, gessi, dipinti e disegni - già presenti a Roma e provenienti da Carrara, dalle collezioni dell'Accademia di Belle Arti, da quella della Fondazione Cassa di Risparmio e dagli eredi Dazzi, ma anche ad altri 25 quadri concessi esclusivamente per l'occasione da collezionisti privati.

Tra le opere esposte - direttamente dalla Donazione Dazzi di Forte dei Marmi, a cui le stesse sono state donate nel 1987 dalla vedova Dazzi - sono numerosi i pezzi non esposti da decenni che saranno visibili durante la mostra. Tra i lavori più noti ci limitiamo a citare l'Adolescente, scultura esposta alla mostra sull'arte italiana a Berna del 1938, il Cavallino, celebre scultura che Dazzi espose nella Biennale di Venezia del 1928 e Curzio Malaparte, oltre a un'antologia di dipinti di grande suggestione, che documentano i diversi soggetti con i quali Dazzi si confrontò: il ritratto, il paesaggio, la natura morta e gli animali. A ciò si uniscono i lavori preparatori per la Stele Marconi.

L'esposizione, come sottolinea la curatrice, ripercorre le tappe della vita dell'artista attraverso opere e documenti che escono per la prima volta dalle loro sedi. Disposti e organizzati secondo un percorso cronologico, le sculture, i modelli e i bozzetti in gesso, le lettere, gli articoli, i dipinti e i disegni disvelano con uno sguardo inedito il 'dietro le quinte' dell'universo di Dazzi.

**RANCATE (Mendrisio CH) - Pinacoteca cantonale Giovanni Züst**  
**Raffaella Columberg (1926-2007) - ceramista**

L'esposizione allestita dal 26 marzo al 20 agosto presso la Pinacoteca Züst sarà la prima retrospettiva della ceramista di origini biaschesi Raffaella Columberg, organizzata da un apposito gruppo di lavoro in occasione del decimo anniversario dalla sua scomparsa.

Forte della propria esperienza formativa internazionale - a Roma e a Faenza - e del milieu che frequentava, la Columberg fu una grande innovatrice e rappresenta una figura pionieristica nel Ticino.

La ceramica viene così riconosciuta come una forma d'arte, e non più come puro artigianato.

Le opere sono accompagnate dalla ricostruzione dello studio dell'artista con strumenti di lavoro, schizzi, diari, lettere, fotografie e altro materiale d'archivio, e da un catalogo.

## PARMA - Museo Glauco Lombardi UN TE' CON ELISABETTA II

Mentre in Inghilterra la difficile questione della Brexit ha fatto passare in secondo piano il Giubileo di Zaffiro della regina Elisabetta II, in Italia il museo Glauco Lombardi di Parma ha deciso di celebrare con un'insolita mostra un evento straordinario e un personaggio decisamente fuori dalla norma.

Dal 29 aprile al 2 luglio 2017 il museo parmense metterà in mostra una collezione molto particolare dedicata alla sovrana che regna ormai da 65 anni. Nelle sale a pianterreno verrà infatti presentata la collezione di Marina Minelli, giornalista, scrittrice e blogger, con la passione per i royals, ed in particolare per Elisabetta II e tutta la famiglia reale inglese. Oltre trecento oggetti, fra cui mug, teiere tazze e piatti creati dalle più grandi aziende del celebre distretto inglese delle ceramiche in occasione di grandi eventi della dinastia, racconteranno la vita pubblica e privata della royal family.

“Gli inglesi – spiega Marina Minelli – guardano a questo simbolo vivente della loro storia e delle loro tradizioni con grande stima e un affetto cresciuto esponenzialmente nel corso degli anni. I memorabilia, o come li chiamano oltremarina, i commemoratives, sono uno degli elementi chiave di questa relazione. Mug e tazze favoriscono la condivisione popolare degli eventi legati alla monarchia perché attraverso di essi i sudditi possono simbolicamente prendere parte a una celebrazione e farla propria attraverso il rito inglese per eccellenza: l’afternoon tea”. Nessuna manifattura, dalla più prestigiosa alla più commerciale (per esempio Wedgwood, Spode, Burleigh, Royal Albert, Mason’s, Churchill, Royal Doulton, Aynsley), si è sottratta a questo rito che, se pur in modo più contenuto, continua tuttora: le nozze di William e Kate, il giubileo di Diamante, la nascita dei principini George e Charlotte e i novant’anni di The Queen hanno infatti dato vita ad una nuova ondata di memorabilia davvero incantevoli.

“I commemoratives legati alla famiglia reale – dice Marina Minelli – sono, in un certo senso, la versione politico-casalinga delle più celebri Bibliae Pauperum, ovvero disegni, dipinti, affreschi e sculture con cui la Chiesa cercava di indottrinare il volgo incapace di leggere e di scrivere. Così come si illustrano le Scritture per farle conoscere al popolo, deve aver pensato qualcuno, perché non usare lo stesso sistema per far rendere familiari i sovrani regnanti e gli eventi politici di maggiore rilievo? Ed ecco che, a partire dal XVII secolo, la nascente industria ceramica introduce tra i suoi decori anche ritratti di sovrani e celebrazioni di battaglie e altri eventi epocali.

Da allora, tutti i sovrani britannici hanno avuto diritto ai loro memorabilia di ceramica, anche se è solo con Elisabetta II che la consuetudine è diventata un vero e proprio fenomeno di costume”. L’insolita collezione ripercorre la lunga vita di Elisabetta II, dall’incoronazione ai giubilei, passando attraverso matrimoni, compleanni e battesimi, in un percorso storico che parte dalla regina Vittoria per arrivare fino ai nostri giorni.

Oltre alle commemorative potteries verranno esposte anche cartoline postali d’epoca, giornali e riviste inglesi, francesi e italiane dagli anni Cinquanta del Novecento ad oggi. Alcuni servizi particolari realizzati per l’incoronazione del 1953 e per il Silver Jubilee del 1977 saranno utilizzati per allestire tavoli da tè e da pranzo in perfetto stile vintage, mentre la manifattura Wedgwood famosa per le sue ceramiche azzurre - jasperware - avrà diritto a una vetrina interamente dedicata.

Per ulteriori informazioni sulla mostra si può visitare il blog di Marina Minelli [www.altezzareale.com](http://www.altezzareale.com).

Sono previste visite guidate alla mostra : a cura di Marina Minelli sabato 29 aprile ore 14 e 30 domenica 30 aprile ore 10 e ore 17 sabato 20 maggio ore 10 e 30 domenica 21 maggio ore 11 e ore 16 sabato 10 giugno ore 10 e 30 domenica 11 giugno ore 11 e ore 16 .

Una lezione conferenza dal titolo Il rito dell’afternoon tea dalla regina Vittoria a Elisabetta II è prevista sabato 20 maggio alle ore 15.

## GENOVA - Palazzo Meridiana SINIBALDO SCORZA (1589 –1631)

**Dal 10 febbraio al 4 giugno, Palazzo delle Meridiana propone una ampia e documentatissima retrospettiva di Sinibaldo Scorza, caposcuola della pittura genovese del Seicento.**

**Animalista straordinario e sublime narratore quando inscena i miti di Circe, Orfeo o Didone, narrati come fiabe nella natura della sua campagna ligure-piemontese ritratta dal vero con i cieli e i monti azzurri presi a prestito dai nordici, Sinibaldo Scorza (Voltaggio, 1589 – Genova, 1631) vive poco ma lavora moltissimo, specie con matita e penna. Più di rado dipinge scegliendo supporti cari agli Oltramontani: tavolette, tondini di legno, piccoli rami, e tele mai troppo grandi.**

**La mostra, curata da Anna Orlando presenta circa trenta dipinti di Scorza, la sua unica e rarissima incisione nota, una ventina tra disegni e miniature, nonché un volume manoscritto con l’albero genealogico della famiglia miniato dal pittore stesso.**

**Alle sue opere sono affiancate una trentina di opere degli artisti fiamminghi e genovesi del suo tempo, per ricostruire il contesto da cui è scaturita la sua arte singolare: il maestro Giovanni Battista Paggi, i fratelli Bernardo e Giovanni Battista Castello, Jan Roos, Jan Wildens, i fratelli De Wael; e poi Gio. Benedetto Castiglione detto il Grechetto, Anton Maria Vassallo, Antonio Travi e Pieter Mulier detto il Tempesta.**

**La mostra è divisa in 5 sezioni tematiche: “Gli esordi di un pittore aristocratico”, “ Dal vero al sacro”, “ Favole e miti”, “ La scena di genere fiammingo-genovese”, “Paesi incantati”.**

**La sala centrale presenta meravigliosi dipinti con la favola di Orfeo e quella di Circe. Spettacolare anche la seconda sala del percorso affollata di animali, o l’ultima, con fiabeschi paesaggi innevati. Per finire con un presepe realizzato da Scorza con sagome miniate su carta a tempera e acquerello.**

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro**  
**ANGELA RAPIO**  
**SCRITTURE STRAPPATE**

Prosegue presso lo Studio Arte Fuori Centro la rassegna "Corrispondenze assonati"; quattro proposte di linguaggio sul tema del frammento, dello strappo, della 'memoria', curata da Massimo Bignardi.

La rassegna propone le esperienze di quattro artisti italiani che da tempo, in piena autonomia, lavorano sul valore di piano e di superficie che a volte diviene anche quella del frammento. Si tratta di Silvio D'Antonio che propone le sue Variazioni rilevando in esse corrispondenze con le liriche geometrie che cifravano le sue opere dei primi anni settanta; di Angela Rapio, la più giovane che con le sue 'Scritture strappate' tratte dal ciclo carte fossili propone il rapporto tra superficie e frammento, tra scrittura e immagine. Seguono le città di Giuseppe di Muro: le sue lastre in ceramica raku parlano di progetti di una terra archetipa, nascosta nel nostro desiderio di città. Infine le trasparenti sequenze pittoriche di Mario Lanzione che, con la mostra dal titolo Carte, trasparenti filtri delle emozioni ci riporta al piano, alla sua capacità di farsi, attraverso la trasparenza di carte veline, spazio dell'inesprimibile. «Una rassegna, avverte Bignardi, che non ha margini di chiusura, comparti stagni dove ciascun artista conserva il suo 'monologo'. Anzi spinge verso i margini di un contatto, di un corto circuito tale da rendere l'assonanza un vero accordo, cioè la misura di un dialogo».

Dal 15 al 31 marzo è in programma la personale di Angela Rapio. In mostra venti opere su carta, articolati 'collages' realizzati dall'artista pugliese nel 2015 e proposte nelle due significative personali allestite a Rimini e al Fondo Regionale d'Arte Contemporanea di Baronissi tra il 2015 e il 2016. Scrive Bignardi "Frammenti di carte, discontinue sia per i colori, sia per le forme, sia per gli spessori dei supporti, dalle veline a quelli più grezzi e ruvidi delle carte per acquerello, costituiscono questo attuale repertorio. Il risultato è sotto i nostri occhi: pagine di una estrema delicatezza".

**ROMA - Sale del Bramante**  
**ARTE CONTEMPORANEA**

A Roma le sale del Bramante ospiteranno dal 23 al 29 marzo più di 100 opere di artisti contemporanei. L'occasione è legata alla manifestazione internazionale "Contemporanei nella Città degli Uffizi" svoltasi lo scorso novembre presso Palazzo Ximenes a Firenze. Una manifestazione artistica che riconosce a Roma il ruolo di fulcro della fratellanza fra i popoli. Questa mostra valorizza l'importanza della creatività quale strumento principe di libertà ed emancipazione, attraverso il sodalizio tra vari rappresentanti del panorama artistico contemporaneo. Un percorso espositivo, in un contesto altamente creativo, che tende a sottolineare l'evolversi delle tendenze artistiche contemporanee.

**VIMERCATE - Spazio heart**  
**CLAUDIO BORGHI**  
**DALLE CINQUE ALLE SETTE**

*Metalli leggeri come nubi. Strutture immobili dinamiche come folate di vento. Pieni che raccontano il vuoto. Creature artificiali che interpretano elementi naturali.*

*In questo complesso gioco di contraddizioni, di inaspettati contrasti e di ossimori, è racchiuso il segreto delle opere di Claudio Borghi: un raffinato rincorrersi di sensazioni opposte, che si susseguono con ritmo serrato, che suggeriscono percorsi di pensiero e di percezione.*

*L'esposizione allo Spazio heart di Vimercate, aperta fino al 26 marzo, presenta una nutrita serie di sculture, alcune delle quali mai esposte prima, e di disegni selezionati per formare un suggestivo percorso nella ricerca dell'artista*

*Scrivono nel catalogo Simona Bartolena e Alessandra Galbusera "Sono tutte sculture che si riferiscono a un oggetto della Natura, di questa Natura, ma non si presentano come mutevoli o instabili, si presentano invece nel tentativo di superare l'accidentalità della Natura e condurre verso ciò che è stabile, eterno, assoluto. Una scultura di un fiore o una scultura di una pianta con Borghi diventa allusione di un fiore o di una pianta.*

*Ha la funzione di mediazione fra due realtà, quella sensibile e quella sovrasensibile, per far accedere alla Bellezza".*

**COMUNICAZIONE**  
**NUOVO INDIRIZZO E-MAIL**  
**terzapagina@fdesign.it**

**COSENZA - MAM**  
**Museo delle Arti e dei Mestieri**  
**MATER TERRA 2**

A Cosenza, negli spazi del Museo delle Arti e dei Mestieri (MAM) dal 13 marzo al 10 aprile sarà possibile visitare la mostra collettiva Mater Terra 2, organizzata dall'Associazione ACAV, a cura di Marilena Morabito con il coordinamento di Francesco Cisco Minuti. In esposizione opere di Francesco Cisco Minuti, Diego Minuti, Fiormario Cilvini, Fabrizio Trotta, Claudio Grandinetti, Massimo Maselli, Franco Paternostro, Paolo Ferraina, Franco Ferraina, Giuseppe Celi, Valeriano Trubbiani, Salvatore Pepe, Alfredo Granata, Franco Mulas e Domenico Cordi. Nell'arco di tempo in cui rimarrà allestita Mater Terra 2 sono previsti eventi correlati alla mostra.

**BERGAMO**  
**Circolo Artistico Bergamasco**

**FABIO AGLIARDI**  
**PAOLO BERGO**  
**MARCELLO BONOMI**  
**GIORGIO GIACOMINI**  
**KATY PESENTI**

**25 marzo - 6 aprile**

**MANTOVA**  
**Galleria "Arianna Sartori"**

**CARLO ZOLI**  
**Tra sogno e realtà**

**11 - 30 marzo**

**BRUXELLES**  
*Istituto Italiano di Cultura*  
**RADIEUSE, capitolo 98**

Il 16 marzo presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles inaugura la mostra RADIEUSE, capitolo 98 curata da Emmanuel Lambion (Bn PROJECT) . L'evento - organizzato e prodotto da Rosa Anna Musumeci / Arte Contemporanea - s'inserisce all'interno della ricca programmazione culturale e interdisciplinare promossa dal direttore dell'Istituto Paolo Grossi.

Sono dieci gli artisti in mostra, nove italiani (Cristian Chironi, Chiara Colombi, Alessandro Di Pietro, Roberta Gigante, Francesca Grilli, Elena Mazzi & Rosario Sorbello, Diego Mirabella) più il collettivo italo-belga VOID, composto da Arnaud Eeckhout e Mario Vetturini, pluripremiati per le loro performance installative e fortemente partecipate dal pubblico. RADIEUSE, capitolo 98 allude alla Cité Radieuse ideata da Le Corbusier, senza peraltro circoscrivere l'intero senso del progetto all'opera architettonica realizzata tra il 1947 e il 1951. Del geometrico radius - raggio - è piuttosto enfatizzato il rapporto fra l'unicità del centro e la pluralità delle periferie, fra la singolarità dell'arte e la molteplicità, anche stridente, delle sue espressioni individuali.

Peculiare di RADIEUSE, capitolo 98 è l'invasione degli spazi di studio e di lavoro dell'istituzione con i segni del contemporaneo. Oltre alla sala mostre, le opere e gli interventi degli artisti coinvolgeranno la scala di accesso, la biblioteca, i disimpegni, il cinema/teatro, sottoponendo così anche gli utenti quotidiani dell'istituzione a un'inedita ricchezza di percezioni sensoriali - visive, sonore e perfino tattili. Per tutta la durata della mostra, che chiuderà i battenti il 26 aprile, questo sorprendente percorso sarà guidato da Rosa Anna Musumeci ed altri mediatori culturali.

---

**PALERMO**

**ZAC Cantieri culturali alla Ziza**

**INFERMERIA**  
**Sislej Xhafa**

*A cura di Paola Nicita*

**17 marzo - 15 aprile**

**BERGAMO - Galleria Marelia**  
**DI CAVALLO IN TORRE E DI TORRE IN CAVALLO**  
**SCACCHI E SCACCHIERE D'ARTE CONTEMPORANEA**

Sabato 25 marzo alle 16.30 presso la Galleria Marelia si terrà la presentazione di *Di cavallo in torre e di torre in cavallo. Scacchi e scacchiere d'arte contemporanea in Italia*, un libro realizzato da Carlo Pozzoni Fotoeditore con un testo di Roberto Borghi.

Interverranno Giovanni Longo, Milly e Rodolfo Pozzi, Roberto Borghi. Previa iscrizione ([info@galleriamarelia.it](mailto:info@galleriamarelia.it)) in questa occasione il pubblico potrà giocare con alcune delle opere pubblicate nel volume (tra le altre, il gioco del mondo di Giò Pomodoro, realizzato nel 1981 e Gli Scacchi creati da Giovanna Bolognini nel 2005). Inoltre saranno presentati in anteprima i progetti di tre nuove scacchiere d'artista ideati da Claudio Destito, Francesco Garbelli, Marco Manzoni.

*Di cavallo in torre e di torre in cavallo* documenta opere per la maggior parte presenti nelle collezioni di soci della Chess Collectors International - Sezione Italia.

Il testo di Roberto Borghi, intitolato *Il mondo dell'arte, il gioco dell'arte, il gioco del mondo*, delinea un panorama dell'immaginario scacchistico nell'arte e nella cultura italiana del secondo Novecento, che spazia da uno dei più singolari scritti di Achille Bonito Oliva (*La delicata scacchiera*, 1973) ai romanzi e ai saggi di Giuseppe Pontiggia. Il filo conduttore del testo sono le riflessioni di Michel Leiris sulla paradossale «sacralità disarmata di trascendenza» che caratterizza la cultura delle avanguardie.

**VICENZA - Palazzo Chiericati**

**MONDOCLETO. Il design di Cleto Munari**

*Un mondo dentro la matita di un design. Un mondo che trabocca di creatività e diventa forma perfetta, grazie al lavoro di sapienti artigiani. Nasce così la mostra "Mondocleto. Il design di Cleto Munari" che si terrà dal 18 marzo al 10 giugno a Palazzo Chiericati, dimora palladiana di Vicenza che custodisce la Pinacoteca civica. Il Comune di Vicenza ospita le creazioni di questo designer che in 40 anni di attività ha portato il suo marchio e il nome della sua città in giro per il mondo.*

*Le sale del museo, recentemente rinnovato in uno straordinario percorso artistico, ospitano in permanenza pitture e sculture dal Gotico al Novecento. In uno scenografico allestimento, 100 opere di Cleto Munari racconteranno la sua storia, la sua passione per la bellezza nelle forme dell'arredo, del gioiello, della moda. Genio, gioco, gusto e storie di premi Nobel, archistar e artisti che hanno lavorato con Munari.*

*Contemporaneamente alla mostra a Vicenza, da domenica 19 marzo, Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo - altra opera di Andrea Palladio - ospiterà una seconda selezione di opere di Cleto Munari, in particolare una preziosa collezione di vasi nella loggia centrale e alcuni arredi nelle sale laterali, tra spettacolari elementi architettonici curati dall'architetto Peruzzo e dall'artista Manuela Bedeschi.*

---

**FORTE DEI MARMI - Villa Bertelli**

**NIDAA BADWAN**  
**CENTO GIORNI DI SOLITUDINE**

**8 marzo - 20 aprile**

---

**MILANO - Ribot Arte Contemporanea  
MARCO REICHERT  
IN COMPARISON**

**RIBOT** presenta la prima personale in Italia di Marco Reichert (Berlino, 1979): una selezione di opere recenti in cui le tecniche della pittura tradizionale convivono con gli strumenti della tecnologia digitale.

Il titolo della mostra **IN COMPARISON** è un omaggio all'omonima opera cinematografica del regista Harun Farocki (1944-2014), nella quale viene indagata, attraverso la produzione di mattoni, l'automazione del lavoro sia nelle società rurali, come le comunità africane dove i mattoni vengono prodotti a mano dall'uomo, sia in quelle industrializzate tipiche del mondo occidentale dove il lavoro è compiuto dalle macchine.

La ricerca stilistica di Reichert infatti mettere a confronto due aspetti: da una parte una metodologia pittorica classica, legata ai materiali e a un fare in senso tradizionale, dall'altra una componente prettamente tecnico-digitale che, attraverso la costruzione di "strumenti fatti in casa" come macchine pittoriche e robot disegnatori realizzati dall'artista stesso, crea un forte legame con la società contemporanea sempre più dominata dalla presenza di strumentazione meccanica e computer.

In una relazione osmotica con le macchine da lui concepite ed assemblate, Reichert interviene sulla superficie del quadro tracciando disegni e campiture di colore astratte e lineari, fluide e organiche. Un processo creativo in cui il dispositivo diviene il mezzo per raggiungere dei risultati visivi che diversamente non sarebbero possibili. L'artista si fonde con i suoi congegni, le sue dita scorrono su touchscreen, la sua mano controlla un joystick alla ricerca di strutture e segni innovativi e sorprendenti.

Nelle tele di grande formato esposte in mostra, si evidenzia il dialogo dicotomico tra i tocchi spontanei ad inchiostro o acrilico, l'uso dello spray, le pennellate nate dal libero arbitrio dell'artista e forme più geometriche, calcolate, dal ritmo regolare, linee che abitano la superficie dell'opera e che ci appaiono nel tratto quasi meccaniche poiché ottenute dall'utilizzo di media digitali.

Dalla medesima ricerca, nasce lo special project realizzato dall'artista in occasione della mostra. Una serie limitata di opere, otto esemplari su carta, diversi l'uno dall'altro, che Reichert realizza tramite la manipolazione del paper clay, un impasto di argilla e fibre di cellulosa che, ancora una volta, connette il mondo digitale con la fisicità e corporeità della materia.

La mostra rimarrà aperta dal 16 marzo al 29 aprile.

**NUORO - Museo MAN  
BERENICE ABBOTT. Topografie**

*Inaugurata lo scorso 17 febbraio proseguirà fino al 21 maggio al Museo MAN, la mostra antologica dedicata a Berenice Abbott (USA, 1898-1991), una delle più originali e controverse protagoniste della storia fotografica del Novecento.*

*Terza di un grande ciclo dedicato alla street photography, la mostra al MAN di Nuoro, a cura di Anne Morin, presenta, per la prima volta in Italia, una selezione di ottantadue stampe originali realizzate tra la metà degli anni Venti e i primi anni Sessanta.*

*La mostra racconta le tre principali fasi della produzione fotografica di Berenice Abbott attraverso una ricca selezione di scatti, tra i più celebri della sua produzione, e materiale documentario proveniente dal suo archivio. Suddiviso in tre macrosezioni – Ritratti, New York e Fotografie scientifiche – il percorso espositivo restituisce il grande talento di Berenice Abbott e fornisce un quadro generale della sua variegata attività.*

**MILANO - Galleria Gallo  
DIDONE  
dell'amore, dell'inganno,  
dell'idillio e del suicidio**

*Il 28 marzo la galleria Davide Gallo inaugura la mostra Didone – dell'amore, dell'inganno, dell'esilio e del suicidio, un progetto che vede coinvolte quattro artiste napoletane, con opere inedite e appositamente realizzate per la galleria, intorno al tema mitologico di Didone.*

*Mariangela Levita, Marisa Albanese, Raffaella Mariniello e Rosy Rox, sono chiamate a interpretare il mito femminile e mediterraneo di Didone, intesa come simbolo di esilio, condizione anche spirituale ed emotiva, oltre che di vagabondaggio geografico. Didone è forza dell'amore femminile, aristocratico distacco dalle illusioni mondane con il gesto del suicidio.*

*Nel suo video, Raffaella Mariniello affronta il tema del viaggio come fuga dalla solitudine e dall'incomunicabilità. La natura è il punto di approdo, la grande madre capace di accogliere e consolare, una natura trattata dall'artista in termini di evocazione mitologica. Ma per la Mariniello il mito non è qualcosa al di sopra della vita, è la vita stessa. La vita comune, nella sua banalità diventa mito.*

*Per Rosy Rox, performer e scultrice, l'arte è inganno. L'opera nella sua ambiguità formale e soprattutto nella sua frammentazione, conti Le forme hanno significati molteplici e ambigui. nuamente inganna lo spettatore.*

*Amore e suicidio, vita e morte si fondono nel lavoro di Mariangela Levita, la cui produzione artistica è da sempre caratterizzata da una forte capacità di astrazione. L'opera non ha più valore come icona, ma suggerisce un più facile cammino affinché la realtà esterna entri in contatto con la coscienza dello spettatore.*

*Nelle due opere presenti in mostra, Marisa Albanese pone l'attenzione sull'opera intesa come meta-testo. L'artista suggerisce infatti allo spettatore un percorso alternativo, al di sopra dell'opera, che diviene esso stesso opera d'arte. (fino al 7/4 e poi su appuntamento fino al 13/5)*